

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

30 marzo 2026

Ad introduzione dell’Affidamento di questa sera, ascoltiamo e accogliamo questo brano di Nicolino tratto dal suo approfondimento “Senza di me non potete fare nulla” del Convegno del 2012:

Ci troviamo nel contesto del lungo discorso di addio con cui Gesù, prima di andare a morire, intrattiene i suoi discepoli. [...] “Io sono la vera vite... Senza di me non potete fare nulla”. In questa espressione così radicale è come se si raccogliessero tutte le altre analoghe affermazioni con le quali Gesù, nei suoi tre anni di vita pubblica e di convivenza con i discepoli, ha voluto affermare se stesso come consistenza di tutto e di tutti e rivelare la sua vera natura di figlio di Dio, di Dio fatto uomo. [...] È un’affermazione inaudita, che non può essere detta da nessuno, che un uomo non può pronunciare per dire se stesso. E in più, dentro quel contesto, è anche una bestemmia. Vorrei che sentissimo la vertiginosa sproporzione di questa formulazione. Come se la ascoltassimo per la prima volta. Proviamo ad immergerci dentro il cuore di quegli uomini che sono radunati attorno a lui, che lo ascoltano e lo guardano parlare pieni di una trepidazione che li sovrasta per quello che il Signore sta affermando di sé e della loro vita. Sono sempre tutti lì con lo sguardo proteso, pendente e attaccato ad ogni sua parola. Però quella sera più di altre volte. Perché quella sera c’è qualcosa di diverso che colgono e che si imprime nel loro cuore. Sentono che c’è qualcosa di drammatico e decisivo che sta per accadere nella vita di Gesù come nella loro. Come vorrei che ciascuno di noi rinvenisse il medesimo cuore e il medesimo sguardo dei discepoli. [...] “Io sono la vera vite... Senza di me non potete fare nulla”. Ci troviamo davanti ad una pretesa inaudita, i cui termini nessuna umana immaginazione può riuscire ad immaginare di più grande. E l’eccezionalità della persona che la pone richiede prepotentemente un appassionato, leale e razionale coinvolgimento e una presa di posizione personale. Ma quello che ancor di più sostiene e rende propriamente ragionevole questo coinvolgimento e questa verifica è proprio il nostro umano. Lasciato emergere in tutta la sua totale dimensione, il nostro umano si trova spinto e attratto verso questa presenza eccezionale. Sarebbe gravissimo, allora, sentire come qualcosa di passato, di ovvio, di già saputo o risolto questo richiamo. Perché è l’avvenimento di questa pretesa che rende ragione della nostra appartenenza e del nostro stare qui ora. È sempre questo l’avvenimento che attende il cuore di ciascuno, l’unico capace di sfamare il nostro bisogno più profondo, di esaltare e corrispondere al nostro desiderio.

Nicolino Pompei

Rivolgiamoci alla Madonna, affidiamo a lei Nicolino, le sue intenzioni e tutta la nostra Compagnia. In comunione col Papa e con tutta la Chiesa continuiamo a invocare il dono della pace.

I MISTERO DEL DOLORE

L'AGONIA DI GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Sulla croce, Gesù non muore in silenzio. Non si spegne lentamente, come una luce che si consuma, ma lascia la vita con un grido: «*Gesù, dando un forte grido, spirò*» (Mc 15,37). Quel grido racchiude tutto: dolore, abbandono, fede, offerta. Non è solo la voce di un corpo che cede, ma il segno ultimo di una vita che si consegna (Papa Leone XIV, *Udienza del 10.09.25*).

II MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE FLAGELLATO

Il grido di Gesù è preceduto da una domanda, una delle più laceranti che possano essere pronunciate: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». È il primo verso del Salmo 22, ma sulle labbra di Gesù assume un peso unico. Il Figlio, che ha sempre vissuto in intima comunione con il Padre, sperimenta ora il silenzio, l'assenza, l'abisso. Non si tratta di una crisi di fede, ma dell'ultima tappa di un amore che si dona fino in fondo. Il grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace (*Ibi*).

III MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE CORONATO DI SPINE

In quel momento, il cielo si oscura e il velo del tempio si squarcia (cfr Mc 15,33.38). È come se il creato stesso partecipasse a quel dolore, e insieme rivelasse qualcosa di nuovo: Dio non abita più dietro un velo, il suo volto è ora pienamente visibile nel Crocifisso. È lì, in quell'uomo straziato, che si manifesta l'amore più grande. È lì che possiamo riconoscere un Dio che non resta distante, ma attraversa fino in fondo il nostro dolore (*Ibi*).

IV MISTERO DEL DOLORE

GESÙ SALE AL CALVARIO PORTANDO LA CROCE

Il centurione, un pagano, lo capisce. Non perché ha ascoltato un discorso, ma perché ha visto morire Gesù in quel modo: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*» (Mc 15,39). È la prima professione di fede dopo la morte di Gesù. È il frutto di un grido che non si è disperso nel vento, ma ha toccato un cuore (*Ibi*).

V MISTERO DEL DOLORE

GESÙ MUORE IN CROCE

In quel grido, Gesù ha messo tutto ciò che gli restava: tutto il suo amore, tutta la sua speranza. Sì, perché anche questo c'è, nel gridare: una speranza che non si rassegna. Si grida quando si crede che qualcuno possa ancora ascoltare. Si grida non per disperazione, ma per desiderio. Gesù non ha gridato *contro* il Padre, ma *verso* di Lui. Anche nel silenzio, era convinto che il Padre era lì. E così ci ha mostrato che la nostra speranza può gridare, persino quando tutto sembra perduto (*Ibi*).

CANTI

TU SEI SORGENTE VIVA

Tu sei sorgente viva
Tu sei fuoco, sei carità
Vieni Spirito Santo
Vieni Spirito Santo

Dolce ospite dell'anima
e sollievo nostro Tu sei
Vieni Spirito Santo
Vieni Spirito Santo

Luce che le menti illumina
Tu che accendi i nostri cuor
Vieni Spirito Santo
Vieni Spirito Santo

Tu che sei amore puro
in te vive la nostra unità
Vieni Spirito Santo
Vieni Spirito Santo

ASCOLTATE OGGI

Ascoltate oggi
la voce del Signore,
non indurite
i vostri cuori.

O MARIA, MADRE DEI DOLORI

O Maria, madre dei dolori,
prega per noi il tuo Gesù.
O Maria, madre dei dolori,
prega per noi il tuo Gesù

Chi la croce accoglierà
come Te, Maria,
Cristo Redentore lo salverà.

O Mara, madre dei dolori,
prega per noi il tuo Gesù.
O Maria, madre dei dolori,
prega per noi il tuo Gesù

Se qualcuno piangerà
con te, Maria
Cristo tormentato conforterà.

O Maria, madre dei dolori,
prega per noi il tuo Gesù.
O Maria, madre dei dolori,
prega per noi il tuo Gesù

AFFIDAMENTO A MARIA

O Maria, Vergine Immacolata,
Madre di Gesù e Madre nostra,
noi veniamo fiduciosi a Te.
Accogli oggi la nostra umile preghiera
e il nostro atto di affidamento a Te.
La preoccupante situazione del mondo
e l'esperienza che il popolo compie
della Misericordia divina, o Maria,
ci spingono ad affidarci a Te
e ad implorare la tua intercessione
presso Gesù, tuo Figlio e nostro Salvatore.
In comunione con il Papa e tutti i Vescovi,
seguendo l'esempio di tutti i nostri Santi,
affidiamo alle tue cure materne
il nostro Movimento,
perché sia presenza viva nella Chiesa
e segno di sicura speranza
per il peregrinante popolo di Dio.
Promettiamo di vivere nell'imitazione
dei tuoi atteggiamenti di fede
per irradiare pace, fraternità e amore.
Totalmente tuoi, confermiamo con questo atto
il nostro incondizionato amore a Gesù, tuo Figlio,
e la nostra speranza in Te, o Madre nostra.
E Tu, Regina e Madre di Misericordia,
ottienici dal Signore la liberazione da ogni male
ed effondi sui tuoi figli abbondanza di grazie celesti.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Ave Maria.